Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Lunedì 27 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 125

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 60. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

SENILITÀ E PAZZIA.

La vecchiaia per sè stessa costituisce un'infermità, e, come tale, richiede speciale assistenza. L'ambiente famigliare, nido della vecchiaia, è senza dubbio il più adatto a tal fine; tuttavia, in circostanze speciali, la Casa di Ricovero, l'Ospedale e, più raramente, il Manicomio lo sostituiscono.

Certamente è una grande sventura, per l'uomo celibe, la mancanza, nella vecchiaia, di una famiglia che lo assista amorevolmente e lo tolleri.

L'uomo, divenuto vecchio, ed invalido, è sfuggito dalla maggior parte delle persone, colle quali non ebbe legami affettivi reali e profondi.

L'affievolimento delle forze fisiche ed intellettuali gli toglie ogni diritto di esercitare un'autorità, l'affettività che si spegne e si circoscrive nella cerchia dell'egoismo senile toglie al vecchio perfino la forza di destare negli altri un sentimento efficace di compassione o di riconoscenza.

Infine gli acciacchi, le malattie sopravvengono e l'infermo cui non soccorre la pietà di singole persone, ritrova quella della società, la quale è sempre più generosa e più prodiga dei singoli individui.

E la Casa di Ricovero o l'Ospedale accolgono l'invalido. Ma una sorte ben più misera attende in certi casi la triste vecchiaia: la demenza senile, spogliando d'ogni traccia di personalità l'uomo esausto dagli anni, può confinarlo al Manicomio.

Il Manicomio!

E' bensì vero che i Manicomi moderni hanno perduto l'aspetto carcerario, che nei loro ampi recinti si gode una libertà considerevole, si passeggia, si lavora, si giuoca, si leggono i giornali e si mantiene, per quanto è possibile, il contatto col mondo; ma il Manicomio, al lume dei concetti morali e superstiziosi, che vigono intorno alla natura della pazzia, rappresenta ancora, agli occhi del volgo, la morte civile d'un uomo. Ancora nel popolo sopravvive il concetto mistico che la pazzia rappresenti una forma di punizione celeste, di dannazione, che il pazzo sia un reietto, incurabile, inguaribile, che la maledizione divina gravi su lui e sulla sua discendenza.

Il popolo bruciava gli alienati nel Medio Evo, e forse li perseguiterebbe anche oggi, se certe superstizioni fossero assecondate. E di tali superstizioni scontano gli effetti quegli infelici, che dimessi guariti da un Manicomio, non riescono più a trovare nè alloggio nè impiego perchè un'aura di diffidenza li circonda.

Si considera la pazzia come un *quid* misterioso, che rende l'individuo antisociale e si astrae dal considerare la forma di pazzia: eppure, quale differenza fra un idiota incendiario e un nevrastenico ipocondriaco, tra un maniaco esaltato e gaio, e un melanconico delirante che rifiuta il cibo!.. Ma pel volgo, il pazzo è sempre un identico tipo, è l'«indemoniato», che si agita, che si divincola, che commette stranezze, che può a capriccio nuocere o giovare, dare un bacio od un morso, derubare o coprire di doni, impulsivamente, senza criterio, con foga incosciente, per forza d'uno spirito maligno o di un influsso astrale non ben conosciuto.

Ad ogni modo, in alcuni casi, soltanto il Manicomio è adatto alla custodia di certi vecchi indementiti. Giuridicamente debbono essere considerate alienate anche le persone che *non siano o non possano essere convenientemente custodite e curate, fuorchè nei manicomi*. (Legge 14 Febbraio 1907 N. 36 art 1); talora realmente l'indebolimento psichico dei vecchi si accompagna a disturbi mentali d'una notevole gravità: stati ansiosi violenti, tendenza al suicidio, insonnia, stati confusionali, gesticolazioni incoordinate, carpologia, paralisi degli sfinteri, delirio di rovina.

Veramente, devesi distinguere la vera «follia senile» dalla decrepitezza. La decrepitezza sopraggiunge soltanto all'estremo limite della vecchiaia ed è caratterizzata da indebolimento estremo della memoria, dei poteri critici e delle forze fisiche; invece la «pazzia senile» si manifesta nell'età presenile, cioè nel periodo che segna il passaggio fra l'età adulta e la vecchiaia, e prende il nome «di melanconia involutiva» perchè i suoi sintomi principali sono il delirio di rovina e la tendenza al suicidio.

La melanconia involutiva si manifesta soltanto in soggetti neuropatici predisposti ad impazzire; la decrepitezza è invece un fatto quasi fisiologico, avviamento lento e graduale verso la morte, l'ultima tappa d'un'esistenza. Il Mantegazza afferma che l'uomo sano diventa vecchio ma non decrepito: bisognerebbe tuttavia precisare un po' meglio i confini fra vecchiaia e decrepitezza; è probabile che molti non divengano decrepiti soltanto perchè muoiono intempestivamente per malattie intercorrenti quando sono semplicemente vecchi.

Ora, è bensì opportuno che, quando trattasi propriamente di pazzia senile (melanconia involutiva), si pensi al ricovero manicomiale, ma non è certamente opportuno l'invio al manicomio dei vecchi che presentano soltanto i caratteri psichici della decrepitezza avanzata, e che richiedono, più che una sorveglianza, un'assistenza.

Per questi ultimi, l'assistenza famigliare è la sola adatta a sostituire l'assistenza manicomiale, per la quale verrebbe a cadere sulla famiglia del ricoverato la triste taccia di aver avuto dei parenti alienati.

Talora, l'egoismo di famiglie che temono le più lievi responsabilità di custodia e le passività economiche, spinge verso il manicomio questi poveri vecchi affetti da amenza confusionale, ai quali i famigliari negano la tolleranza e, diciamo pure, la compassione; altre volte è l'Ospedale che, male interpretando il significato di certi disturbi psichici, li invia al manicomio che non può dimetterli, per legge, se non dopo quindici giorni di osservazione. Ed intanto, questi infelici muoiono spesso nei primi due o tre giorni dopo l'accoglimento, prima ancora che sia spirato il termine di osservazione! E spesso trattasi di vecchi ottuagenari, che mai videro il manicomio se non due o tre giorni prima della morte, quando la pazzia non era che un sintomo premortale che segnalava l'imminenza del loro trapasso.

Ma intanto, mille voci profane potranno dire di un uomo che, in realtà, non era un vero alienato. - E' morto al Manicomio!, - tutti gli atti della sua vita anteriore saranno giudicati in base al preconcetto della constatata pazzia, e gli artigli della più volgare superstizione tortureranno i figli e i parenti più affini di lui, su cui graverà la taccia di aver avuto genitori o parenti alienati! E la taccia non è lieve, quando si consideri che la legge, data l'influenza reale della ereditarietà nella produzione della pazzia degenerativa, vieta certe professioni a coloro che ebbero il padre o la madre o i nonni alienati; ad esempio, la professione di Ufficiale, di carabiniere.

I sintomi psichici che precedono a qualche distanza la morte dei vecchi, simulando una vera e propria alienazione, sono specialmente dati dalla confusione mentale: si nota disorientamento, perdita della memoria, incapacità di coordinare idee e ricordi, gesticolazioni incoordinate, verbigerazione, soliloquio, grida impulsi a scendere dal letto, a fuggire senza meta, contrazioni fibrillari dei muscoli facciali, specialmente del labbro e delle pinne nasali, incontinenza dell'alvo e della vescica, aritmia del polso. Tali sintomi non costituiscono una vera e propria alienazione, ma uno stato mentale episodico dovuto al profondo esaurimento organico che precede di pochi giorni la morte.

Adagio adunque nell'inviare al Manicomio i vecchi decrepiti che presentino quei disturbi mentali che annunciano in modo clamoroso la loro prossima fine; su essi si concentri piuttosto la pietosa assistenza di qualche parente, o, se l'umana compassione è capace di qualche sforzo, l'assistenza di persone amiche!

Dott. Giammaria Fratini

Cronaca Provinciale

Paluzza

— Alpino che si rompe una gamba.

Il soldato Galeazzi della 21.a Compagnia del 7.o Alpini qui di distanza si causò la frattura trasversa della costola destra in seguito a trauma che riportava casualmente, colpendosi con un martello.

Dopo le prime cure praticategli dall'egregio medico D.r Bolsi, il Galeazzi venne inviato all'ospedale militare della vostra città.

— Ragazza disgraziata.

La ragazza De Franceschi d'anni 16 figlia d'Agostino di qui, mentre stava attendendo al taglio della legna in un bosco vicino si colpì accidentalmente alla gamba destra con un coltellaccio producendosi una ferita da taglio in corrispondenza della regione prorotulea.

La medicò con la solita premura il D.r Telemaco Bolsi praticandole diversi punti di sutura.

Guarirà in una quindicina di giorni.

— Mercato bimensile.

Martedì prossimo avrà luogo il solito mercato di bestiame e merci.

Se il tempo sarà bello, si avrà grande concorso di gente.

S. Giorgio di Nogaro

— Circolo Aricolo.

26. Giorni or sono, sotto la presidenza del presidente sig. Achille Cristofoli assistito dal segretario sig. Antonio Vatta, si riunirono in assemblea i soci di questo circolo agricolo. Fu approvato il resoconto per l'anno 1906 che porta: Attivo L. 5368,37; Passivo L. 1068; Patrimonio netto a 31 dicembre 1906 L. 4300,37; Patrimonio netto a 31 dicembre 1905 L. 3307,85; Guadagno dell'esercizio L. 992,22.

In sostituzione dei consiglieri uscenti sig. L. Cristofoli, F. Carlsi ed A. Di Chiara vennero eletti C. Foghini, E. Sguazzini e L. Chiesa. Siamo lieti di rilevare che quest'istituzione, che avvantaggia sempre l'agricoltura, sia sulla via dell'ognor crescente progresso finanziario.

S. Vito al Tagliam.

— Disgrazia.

(25). Ieri la fruttivendola Ottogalli Anna fu Pietro d'anni 70, da Casarsa della Delizia, giunta allo stallo di proprietà del sig. Corradini Michele, inciampò e cadde di piombo sul ciottolato senza poter rialzarsi. Trasportata al nostro Ospitale, il Chirurgo D. Vittorio Fiorioli della Lena le riscontrò la frattura intracapsulare del femore sinistro. Salvo complicazioni, essa ne avrà certo per quasi un mese.

Cividale

— La gita della banda a S. Pietro al Natisone.

Nel pomeriggio di ieri la nostra banda diretta dal valentissimo m.o sig. Luigi Teza, fece la progettata gita a S. Pietro al Natisone dove fu accolta con la consueta cortesia dalle autorità e dalla popolazione. Alle ore 6 tenne concerto sulla piazzetta del Convitto, eseguendo, tra altro: la Rapsodia ungherese del Litz, la Carmen (fantasia) e il IV atto della Favorita.

Al concerto oltre il corpo insegnante e le allieve della R. Scuola Normale assistevano anche molte persone di Cividale e S. Pietro.

Esaurito il programma, la Direttrice della R. Scuola Normale ed il Sindaco di S. Pietro vollero con sentimento di squisita gentilezza ricevere in Convitto il m.o della Banda, il nostro pro Sindaco Miani il presidente della Banda E. Zanuttini, il cons. prov. avv. Brosadola e gli altri che accompagnarono nella gita i suonatori, e rivolsero loro vive parole di ringraziamento.

Alle ore otto, nel cortile della trattoria al «Belvedere» i suonatori sedettero a cena: in mezzo ad essi sedevano anche il pro Sindaco di Cividale Miani e il Sindaco di S. Pietro cav. G. Cucavaz i quali a nome dei rispettivi comuni si scambiarono ringraziamenti cordiali.

Terminata la cena e mandato un evviva al Sindaco di S. Pietro, il corpo bandistico e le persone che lo accompagnarono nella gita, fecero ritorno a Cividale, lieti delle ore trascorse.

S. Giorgio di Nogaro

— Asilo infantile e ricreatorio.

Fra i lavori proposti dalla Giunta e accolti dal Consiglio nella sua tornata 17 corr. consideriamo di prima importanza l'instituzione dell'Asilo infantile e ricreatorio nella fiducia possa infondere nella gioventù un po' d'amore alla scuola già da molti alunni disertata (dopo la pletora di questo inverno!) e possa infrenare il monellismo non più fatto d'innocenti birichinate ma di ardite cattiverie. Le scuole come ora, anche se frequentate, non hanno tempo nè programmi per educare e i genitori non hanno l'educazione da trasmettere ai loro figli. Una vera tristezza. Fra tanto male il Municipio, volendolo, potrebbe tentare con probabile riuscita, di riunire sotto la direzione di appositi incaricati quasi tutto il ragazzume imperversante del paese, nel piazzale del mercato ove stabilire subito una specie di ricreatorio o palestra di giuochi. Le piante del piazzale veramente non danno molta ombra essendo state male scielte, eccetto gl'ippocastani che offrono vegetazione pronta, bella e generosa.

Ebbene, proponendosi di mettere a posto nell'inverno venturo gli alberi arbitrariamente quanto stolidamente disseminati qua e là contro la disposizione tracciata nel disegno approvato dal Consiglio (povero Consiglio, come rispettato!) che daranno da guadagnare parecchi viali regolari ed utili, frattanto si potrebbe approfittare degli esistenti iniziando in essi diversi giuochi da ragazzi: le palle, il volante, il tamburino, le corse, il salto, esercizi ginnastici, evoluzioni militari, ecc.

La gioventù sempre in cerca di sfogare le esuberanze della vita che la tengono irrequieta affluirebbe volentieri dove è da divertirsi e più grande il numero dei compagni, 95 volte su 100 non facendo il male trovando di poter fare di meglio se per poco guidata ai giuochi anzichè abbandonata alle birbonate. Noi crediamo, se il Municipio volesse provare, in molti vantaggi. Ma il Municipio non proverà; le scuse non mancano, guardando al proponente e non alla proposta. E il paese? Ma che paese! Questo non c'entra mai.

Sacile

— Riduzioni nel fabbbricato del Monte di Pietà.

Nel nostro Monte di Pietà (Ente Morale) sono iniziati lavori di riduzione di alcuni vani inutili al Pio Istituto, allo scopo di poterli affittare dopo compiuti.

L'Istituto ne trae un buon vantaggio; perchè ora in Sacile, pur troppo, le case di abitazione sono molto ricercate; ed il Monte, anzichè tenere detti locali del tutto infruttiferi, ha ben pensato col cercar di averne un interesse.

Però sentiamo vociferare, che per poter eseguire nel fabbricato di *esclusiva proprietà del Monte*, tutte le modificazioni in corso, era dovere di convocare il Consiglio di Amministrazione, ed in seguito alla sua annuente deliberazione, occorrerà anche l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa: ciò che non è stato fatto:

Notisi che i futuri locali da affittare sono soprastanti a quelli che servono ad uso di Ufficio, Cassa e Guardaroba.

La responsabilità a chi spetta?

Magnano

Bambino che annega durante la sagra.

(Car.) — La tradizionale sagra di S. Salvador ove accorreva gente da tutti i paesi circonvicini, causa il cattivo tempo di domenica, fu trasportata, ma oggi vi era pochissimo concorso.

Verso le quattr e 1[1/2] pom. la sagra fu funestata da una gravissima disgrazia: un bambino di 2 anni e mezzo figlio di Valentino Minisini, cadeva accidentalmente in una pozzanchera situata in mezzo al cortile.

Estratto ancor vivo gli furono prestate amorose cure, ma invano, giacchè poco dopo spirava. Le grida di strazio della mamma ferivano il cuore.

Cronaca Cittadina

Le dimissioni del Consiglio ospitaliero

Ecco il testo dell'ordine del giorno col quale il Consiglio d'amministrazione del nostro ospitale deliberava le proprie dimissioni:

Il consiglio considerato che in seguito a lungo lavoro preparatorio compiuto da queste e dalle precedenti amministrazioni fu concretato il nuovo organico sanitario con pieno accordo del Comune disposto a sostenere la spesa;

che la riforma fu dichiarata necessaria dai pareri tecnici della Direzione Medica dell'Ospitale, del Consiglio Sanitario Provinciale e della Direzione generale di sanità pubblica in Roma;

che la Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica esorbitando dai limiti di una legale tutela, compatibile coll'autonomia dell'Istituto, ed interdicendo ogni libera esplicazione di iniziative, ha negato di approvare la riforma che indiscutibilmente apporterebbe un necessario e benefico ampliamento dei servizi a spese del comune;

che la Commissione ha dato prova della sua tenace opposizione anche respingendo replicatamente altre proposte di riforme amministrative concertate col comune;

che in seguito all'invito fatto dal Governo del Re, di venire ad un accordo, la Commissione ha maggiormente affermato un contegno esorbitante dai limiti del proprio ufficio, presentandosi con la veste di Commissione d'inchiesta, senza i dovuti riguardi di cortesia, senza osservanza di forme legali, e, sopra tutto, senza motivi che potessero giustificare un supremo atto di autorità ed un atteggiamento ostile, nel quale il consiglio ha dovuto riconoscere un'offesa al proprio decoro;

che in tale condizione di rapporti con l'Autorità tutoria, e senza la pronta attuazione del nuovo organico sanitario specialmente nei riguardi del servizio chirurgico, per quanta sia la fiducia accordata al Consiglio dell'on. Municipio, — le responsabilità derivanti dal gravoso ufficio sono insostenibili; ogni iniziativa è interdetta, mentre urge presentare altre riforme già deliberate, tra le quali principalmente quella riferentesi all'aumento dei salari agli infermieri; ed è impedito di esplicare ogni altra azione efficace e necessaria al buon andamento dell'istituto;

Ben lieto di contribuire in ogni modo a qualunque competente e legale inchiesta che anzi vivamente desidera

Delibera

di rassegnare le proprie dimissioni a mani dell'ill.mo sig. Sindaco.

Letto approvato e firmato:

D.r Costantino Perusini, Avv. Urbano Capsoni, Ing. Lorenzo De Toni, Pietro Sandri.

— Chiamato alle armi per le solite istruzioni.

Il «giornale militare» pubblica l'elenco di alcune chiamate alle armi per il solito periodo di giorni 30 tutti i militari di prima categoria della classe 1882 ascritti alla specialità pontieri del genio, esclusi i i lagunari ed il treno, di tutti i distretti del Regno.

Il 1 agosto, per un periodo di trenta giorni: i militi di prima categoria della classe 1882 dell'esercito permanente e della classe 1877 dell'artiglieria mobile ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza compresi i provenienti dalle compagnie operai di artiglieria di tutti i distretti del Regno.

Il 6 agosto, per un periodo di giorni 20, i militi di parecchi distretti (fra cui SACILE, ex Udine) della prima categoria classe 1881 ascritti ai reggimenti alpini 2, 3, 4 e 7.

Il 19 agosto per un periodo di giorni 20 i militari di prima categoria ascritti alla fanteria di linea di parecchi distretti, comprese Sacile.

Il 1 ottobre, per un periodo di di 20 giorni, i militari di prima categoria della classe 1882 ascritti all'artiglieria di campagnia escluso il treno, all'artiglieria a cavallo escluso il treno, all'artiglieria da montagna: quelli di prima categoria della classe 1878, i quali faranno passaggio alla milizia mobile, ascritti alla spedialità ferrovieri del genio; quelli di prima categoria della classe 1879 dell'esercito permanente e del 1877 della milizia mobile, ascritti alla specialità specialisti del genio.

Altre chiamate parziali non contemplano i militare della nostra provincia (distretto di Sacile).

APPENDICE 76

Lotta d'anime

— E' ben semplice, — rispose Luciano, atteggiandosi a non minore fierezza. — Ciò ch'ella degna chiamare olocausto, non è che il compimento di un dovere che mi sono imposto, e dal quale la sua indifferenza non giunge a distogliermi. Poco le importa ch'io non l'ami più, lo so. Quest'affetto era importuno; lo so, lo so!... Non vale nè un ricordo, nè una lacrima...; anche questo sapevo... Anzi, perciò appunto sono venuto a parteciparle la mia decisione: così, placidamente, senza rimproveri, senza lotte, senza rimorsi, ella sa di avere fin d'ora riacquistata la sua libertà.

Elisa provò un senso di ribellione contro quelle parole; fece un passo verso il giovane, fissandolo con uno sguardo pieno di baleni.

— Come si permette dunque di giudicarmi?... — esclamò alterata e sdegnosa. — Le ho detto: non ella solo ha il privilegio dei sentimenti delicati e nobili. Sa lei forse ch'io non abbia degnamente sopportati i miei dolori, in silenzio, rassegnata?... Il modo più dignitoso di affrontare un sacrificio, non è di vantarsene: anzi, è il saperlo dissimulare: ciò ch'ella sembra dimenticare, signore!... Ella mi getta fra' piedi la sua vita con un'ostinazione elegiaca, come si getterebbe una vittima a qualche fiera sanguinaria!.. Forsechè il non amarmi le dà il diritto di offendermi così brutalmente?...

— Oh signorina! questo è ben lungi dal mio pensiero — mormorò Luciano, facendosi livido in volto.

— Ma le sue parole suonano per me offesa!... Ebbene: non le pare che si debba finirla?... Ella non mi ama: e sta bene: questo è veramente quanto di meglio le poteva toccare, data la nostra situazione. E allora, perdoni la mia insistenza: ma io trovo che la parte di un Werther o di un Iacopo Ortis non le conviene punto punto!... Un soldato non deve disperare, mai; io stessa, che pure son donna, non dispero... Se il miraggio della felicità che solo arride alle donne, l'amore, mi è impossibile: cercherò in altre soddisfazioni un conforto. Non mi compianga dunque!... Non sono, come vede, una martire; e può sopportare che io pure non consideri lei quale un martire...

Dall'accento iroso, ella era passata all'ironico.

Luciano sorrise tristamente.

Elisa proseguì, marcando di più in più l'ironia:

— Ecco: ella è, un brillante ufficiale, signor Loreni; e in avvenire farà splendida carriera. Dimentichi dunque la signorina di Siviglia, come questa dal canto suo dimenticherà il capitano... o quando che sia il generale Loreni... Ella seppe onorare il proprio nome... non ne deve che a sè stesso gratitudine... Lasci che a mia volta io prenda cura del mio... Seguiamo ciascuno il nostro cammino, signore. Nulla chiedo, di nulla mi lagno... Se facessimo l'esame della sorte reciproca, mi creda: non è lei, certamente quegli che più sarebbe da compiangere... E s'ella ci pensa, è la vocazione militare, la brama di gloria che lo conduce al Senegal, non altro: paese, d'altronde, calunniato un po' troppo. Io non potrò mai pensare di esserne anche solo involontaria cagione, dal momento ch'ella medesimo ha confessato or ora di non più amarmi...

Seguì lungo silenzio.

L'ironia di queste parole era viepiù marcata dall'accento col quale erano state proferite.

Luciano restava immobile, lo sguardo fisso sul tappeto dagli arabeschi multicolori, che sembravano occuparlo interamente. Il sudore imperlava la sua fronte pallida e solcata da rughe precoci.

— Ha detto tutto, signorina? — domandò, rialzando il capo, dopo un certo tempo.

— Tutto.

— Addio, dunque. Ha ragione perfettamente: la vocazione mi spinge a partire. Non mi rivedrà più.

S'inchinò e mosse verso l'uscita.

Elisa fece un movimento per trattenerlo, ma egli non poteva accorgersene, trovandosi già sulla porta.

Al momento d'aprire, il povero Luciano si volse:

— Ah! Elisa! — sclamò con voce rotta dai singhiozzi. — Ella si vendica ben crudelmente!...

Fu il solo grido di dolore sfuggito a quell'anima disperata.

— Luciano!.. Luciano!.. — chiamò la baronessa in un impeto di pietà.

Ma egli aveva già oltrepassato la soglia; il suo passo risonava sempre più fioco dal salone vicino.

Elisa, con subita risoluzione, si precipitò verso l'uscio; ma al momento in cui stava per riaprirlo, sentì una mano posarlesi sul braccio.

Si volse: era lord Wintley.

Elisa lo guardò sorpresa.

— Ero là — spiegò l'inglese, accennando la porta opposta. — Ho udito...

— E con quale diritto?

— Il diritto che dà l'amore... — proruppe lord Giorgio, appassionatamente, stringendole con forza una mano.

Continua.

La ruota elastica Pasqualis
per automobili.

La partenza.

Invitati dal signor Luigi Pasqualis — inventore della ruota elastica, senza «camera d'aria» — alle 6 di ieri convennero al *garage* friulano Facchini Co., fuori porta Venezia, i signori avv. Ermete Tavasani presidente dell'Unione Ciclistica Udinese, Giorgio Zilli, Tenca Nino del Giornale di Udine, il n. incaricato e il sig. G. B. Marzuttini, direttore del *garage* — del quale poterono notare l'ampio cortile e la tettoia capace di una dozzina di vetture, il riparto riparazioni e rifornimento, il tutto disposto con criteri moderni e pratici.

Erano stati invitati diversi altri rappresentanti di società e giornali, che si scusarono per motivi diversi. Si attese invano invece chi, come disse uno dei presenti, dava col suo nome garanzia di puntualità: il sig. Giusti del «Paese», il quale doveva venire con la sua signora.

Con un'ora di ritardo e precisamente alle 7 — salutati dall'ing. Facchini e dagli addetti del *garage* si partì: il sig. Pasqualis e i sigg. Zilli e Marzuttini su una Bianchi del *garage* friulano che portava, come ruota anteriore destra, la ruota Pasqualis, e guidata dall'abile *chaffeurs* sig. Albano Guatti, capo meccanico del *garage* friulano.

Gli altri presero posto su una splendida automobile *Clèment* — inviata dai signori Fabre e Gagliardi di Mestre e diretta con mano maestra dal sig. Benvenuto Cesare, della Società Servizi Automobilistici Veneti (S. A. V.) di Mestre, esercita dai sig.ri Fabre e Gagliardi.

La prima tappa.

Fino a Codroipo quest'ultimi non poterono di certo godere molto del paesaggio circostante, involti come si trovarono quasi sempre, da una nuvola di polvere sollevata dall'automobile che li precedeva; e arrivati a Codroipo, ebbero un bel da fare a pulirsene!...

Il primo pensiero di tutti, però, fu quello di recarsi a visitare la ruota in prova: e si potè constatare come non avesse subito il minimo guasto e le molle mantenessero la loro posizione come al momento di partenza, senza mostrare alcuna deformazione.

Redatto il verbale di arrivo dal console del Touring e presidente dell'*U. ciclistica* Codroipese sig. Edoardo Nava e dal sig. Angelo Petri segretario dell'U. C. C., si diede il segnale di partenza.

Da Codroipo a Casarsa Pordenone.

Per evitare l'inconveniente della polvere, si decise che partisse prima la *Clèment* con gli invitati, la quale, essendo più veloce, avrebbe fatto il servizio di stafetta: tanto più che essendo partiti con un'ora di ritardo, i consoli del Touring dei singoli paesi già preavvertiti dell'arrivo, avrebbero potuto impensierirsi del ritardo.

Nessun inconveniente fino a Casarsa, se si eccettui una minacciata frittata di migliaia d'uova, che sarebbe stata dovuta in ogni modo all'imperdonabile trascuranza del guidatore del carro, il quale si era pacificamente addormentato sul carro che li portava e si svegliò — dopo ripetuti squilli di cornetta — quando l'automobile l'aveva quasi raggiunto.

A Casarsa, un'altra sosta per la compilazione del verbale da parte del console del Touring sig. Gino Del Fabbro; e verso la 8.30, partenza alla volta di Pordenone, ove attendeva l'arrivo il co. Umberto Cattaneo, console del Touring, che stese il verbale, e che salì nella vettura degli invitati, sulla quale era rimasto libero il posto occupato dall'avv. Tavasani, sceso a Casarsa per ritornare col treno a Udine, chiamatovi da urgenti affari.

La colazione a Fontanafredda.

Verso le 9 3|4 si giunse a Fontanafredda ove si smontò alla casa del signor Pasqualis, accolti dalla gentile sua moglie, signora Giuseppina Piacentini Gemelli, e da suo cugino signor Nicola Zilli.

Qui ci fu offerta una eccellente colazione, inaffiata da ottimi vini.

Allo *champagne*, brindisi al successo del sistema studiato e messo in essere dal sig. Pasqualis, il quale avrebbe contribuito alla popolarizzazione dell'automobilismo, diminuendo una delle maggiori spese di manutenzione: quella dei pneumatici.

Si passarono due ore allegramente, durante il quale il sig. Marzuttini mostrò d'essere oltre che espertissimo meccanico, anche buon pianista e brillante dicitore: tra altro raccontò un'originale avventura a lui toccata anni or sono, mentre faceva una delle prime gite in automobile.

Arrivato vicino a Palmanova, vide un carradore che disperatamente gli faceva segno di fermarsi: cosa che egli fece.

Allora egli vide il carradore pacificamente staccare un cavallo e poi l'altro e andarli ad attaccare a degli alberi nella campagna: poi ad uno ad uno prendere due bambini ed andarli a mettere sul prato.

Finalmente fece dignitosamente segno che passasse pure dicendo: con quelle cose là (accennando l'automobile) non si sa mai cosa succede ed è meglio essere prudenti!

L'incidente non è fuori della possibilità. Anche noi, poco prima, si era stati spettatori di un casetto poco dissimile: al suono della cornetta, un contadino s'affrettò ansiosamente a dirigere alla destra il carro che conduceva: all'improvviso, si vede saltar giù due ragazzi, i quali come cerbiatti attraversarono la strada gettandosi nei prati e non fermandosi che dopo essere ben distanti sicuri che fino lì quel demonio di automobile non li avrebbe raggiunti!

E vicino a Casarsa ci era accaduto un altro casetto gustoso: l'unico del viaggio che abbia avuto qualche «conseguenza». Il cavallo, attaccato ad un carro carico di due botti di vino, spaventato dall'automobile e approffittando della disattenzione del guidatore, fece un brusco scarto, sì che una delle botticelle andò a battere contro il palo del telegrafo, sfasciandosi tutta e versando il contenuto sulla strada: quasi un ettolitro di vino! Spaventato maggiormente dal colpo, il cavallo si diede alla fuga e soltanto al ponte sul Meduna venne raggiunto e... ben bene bastonato dall'auriga!.. Se le bestie avessero la favella!.. Quante invece non ne avrebbe dovuto sentire il guidatore per la sua distrazione!.. Nè lo *chaffeurs* nè gli invitati si erano però accorti di nulla e vennero informati dell'incidente dalle persone che si trovavano assieme al signor Pasqualis nell'altro automobile.

Da Sacile a Vittorio

Ritornato il sig. Pasqualis da Pordenone, dove aveva accompagnato il co. Cattaneo; si partì verso le 11 per Sacile, ove si dovette perdere qualche tempo per cercare i rappresentanti del touring e poi si ripartì per Vittorio. Qui si fece un'altra tappa alla splendida villa Pasqualis, ove la gentile cognata dell'inventore offrì un rinfresco ai gitanti.

Verso le 3, dopo aver anche qui compiute le solite formalità, le automobili ripresero la corsa verso Conegliano, iniziando la parte più amena del percorso, fra le colline verdeggianti, popolate di castelli e di ville superbe.

Da Conegliano a Treviso

A Conegliano i rappresentanti del Touring e della Unione ciclistica vollero per forza offrire ai più assettati qualche rinfresco, e poi, a grande velocità si riprese la corsa verso Treviso, con strade splendidamente tenute ed ombreggiate. Peccato che erano spesso ingombrate da mandrie di cavalli diretti alla fiera di S. Urbano!... A Treviso, le automobili si fermarono al garage «Tarvisium» del sig. G. Zillotto, ove le macchine vennero rinfrescate e rifornite di benzina, mentre i gitanti si ristoravano all'ombra di un delizioso boschetto adiacente e posto lungo il Sile. Finalmente si riprese la marcia per Mestre, unendosi agli invitati anche il sig. Zillotto.

In 20 minuti fu percorsa la strada da Treviso a Mestre, per lo splendido stradone lungo il quale si succedono una all'altra villeggiature signorili, specialmente di ricche famiglie veneziane. Incontrammo numerose cicliste gentili, le quali però non dimostrarono troppa simpatia per i nostri rumorosi macchinismi.

A Mestre vennero incontro al signor Pasqualis, automobili da Bassano, da Vicenza, da Padova, da Thiene e da Mira, con numerose e leggiadre rappresentanti del sesso gentile.

A Mestre

Allo splendido garage della S. A. V. (Servizi automobilistici Veneti) esercito dai sigg. Fabbri e Gagliardi, costruito con idee moderne e sfarzosamente arredato, attendevano l'automobile di prova il pro Sindaco Comm. Berna, l'assessore Conte Soranzo i consiglieri Albeghi e Battistella, i corrispondenti dell'*Adriatico* del *Gazzettino* della *Gazzetta di Venezia* il cav. Spada v. p. della S. A. V. con la famiglia, il cav. Bozzi consigliere della S. A. V. e famiglia ecc.

Agli invitati ed ai gittanti venne offerto un sontuoso rinfresco.

Tutti i presenti poterono constatare come la ruota fosse giunta in perfetto stato, e che neppur dopo il percorso di quasi 150 km. le molle dei raggi avevano subito la menoma deformazione.

Qualche considerazione sulla nuova ruota.

In generale, tutti opinarono che il principio è tale da dover col tempo bandire affatto, dalle ruote, i pneumatici. Ci vorrà forse qualche miglioramento meccanico più pratico che tecnico; ma siamo certi che il sig. Pasqualis saprà in breve rendere perfetta la sua applicazione.

La ruota si è presentata anche nelle condizioni le più difficili, perchè stante la premura dell'esperimento tutto il dispositivo fu coperto di una vecchia copertura *anti derapant* (*Samson*).

Ciò che porta un coefficiente di attrito sensibile anche coi pneumatici comuni. La ruota inoltre essendo di raggio maggiore, delle altre, sopportava una pressione maggiore, massime nelle svolte.

Con tutto ciò, la macchina (che non è delle più veloci) non perdette eccezionalmente in velocità.

Come meccanismo, il funzionamento è perfetto, perchè l'elasticità si trasmette su tutti i punti. Non resta da risolversi che la questione della durata, la quale promette anche bene, essenda basata sull'elasticità della gomma piena, che in propulsori di analogo sistema diede sin qui splendidi risultati.

Ad ogni modo, si è raggiunto molto, e speriamo in breve di poter annunciare agli automobilisti essere risolto definitivamente e praticamente il problema della soppressione dei pneumatici.

* *

Il sistema Pasqualis di ruota elastica, infatti, ha lo scopo di sopprimere le dispendiose e mal sicure gomme pneumatiche, il vero incubo degli automobilisti, sostituendole con un sistema di molle a gomma ed acciaio razionalmente congegnate, formanti nel loro complesso una ruota che, sia per l'eticità, sia per la sicurezza, sia per la durata e per l'economia, sta di molto al disopra di quella formata da gomma pneumatica.

Questo sistema di ruota semplicissimo, consiste nel collocare in apposita camera, all'estremità superiore dei raggi, una molla a gomma, formata di tanti dischi di gomma dello spessore di circa mill. 8 tenuti divisi l'uno dall'altro da altrettanti di rame stagnato.

Nella camera del raggio entra il compressore, il quale alla sua estremità porta un bilanciere, e questa a sua volta, alla estremità poggia su molle a balestra, allo scopo di dispensare regolarmente l'elasticità su tutte le periferia della ruota. Al bilanciere sono fissate apposite griffe che tengono la copertura della ruota, consistente in un robusto Samson antisdrucciolevole riempito da un anello vuoto di gomma. La copertura Samson è tenuta ferma alla circonferenza della ruota, pei suoi labbri.

La ruota di prova venne eseguita nel *Garage* friulano, Facchini e C.o

---

— Il convegno dei presidenti delle istituzioni agricole.

Erano rappresentati i circoli agricoli, casse rurali e latterie sociali con servizio d'acquisto: di Tolmezzo, Ampezzo, Enemonzo, Ovaro, Pontebba, Buia, Martignacco, Faedis, Talmassons, Spessa, Fagagna, Tricesimo, Tarcento, Codroipo, Rivignano, Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano, S. Vito al Tagl. e altri.

La seduta durò circa 2 ore e condusse alla preparazione dei più urgenti acquisti collettivi per la prossima campagna di autunno-primavera.

Si raggiunsero cifre imponenti col gruppo dei panelli per l'alimentazione del bestiame, filo di ferro zincato per le viti, gesso agrario, semi di mediche e trifogli.

I convenuti deliberarono inoltre di aprire entro breve tempo le prenotazioni per gli acquisti solfato di rame e zolfo nitrato di soda pel 908.

Stante il rapido aumento dei prezzi di tutti i mercati di materie utili all'agricoltura, parecchie istituzioni aderirono senz'altro coi loro quantitativi della corrente campagna agli acquisti collettivi pel 908 delle suddette materie; è ciò in vista anche delle probabile brevissima durata delle prenotazioni stesse.

La discussione si protasse a lungo anche dopo chiusa la seduta, intorno all'importanza degli accordi presi fra i rappresentanti di tutte le istituzioni cooperative, dal cui ragruppamento risulta il comitato acquisti permanente, funzionante presso l'associazione agraria friulana.

Venne comunicata l'adesione al convegno stesso di parecchie istituzioni agricole di fuori provincia.

— Scuole professionali.

Si iscrissero sociale scuola professionale per le povere figlie del popolo: Irma Spezzotti, Ettore Spezzotti, G. B. Spezzotti, Elena d'Aste, Ida Pacinotti, Giuseppina Levi, Pia Scoffo, Marie del Pra, N. N., Maria Margreth, Ada Giacomini, Sorelle Vuga, Giuseppe Rabina, Bianca Nadigh, Maria Marion, Dorette Canciani, co. Mary di Caporiacco, co. Cecilia di Brazzà, Dora Bearzi, Maria Clain. Teresa Clain.

— Gara ciclistica.

Domenica alle 6 pom. sulla strada bassa di Tricesimo avrà luogo una gara ciclistica di velocità sul percorso di 1000 metri.

Potranno prendervi parte soltanto i fattorini telegrafici e bancari del Friuli.

Questa gara servirà per il campionato dei fattorini del Friuli.

Premi da destinarsi.

Notizie riassuntive di cronaca.

Il Congresso geografico italiano. — Nella sala massimo dell'Ateneo a ebbe luogo oggi alle ore 9 l'inaugurazione del VI Congresso geografico Italiano.

Molti erano gli intervenuti, fra cui di friulani, furono notati i professori *Marinelli*, *Musoni* il dott. *Feruglio*, Co. *Della Torre* e prof. *Davilla* da Cividale *Armida Sacchetti* e un'altra insegnante delle Scuole Normali di S. Pietro al Natisone. Vi fu un discorso del presidente del congresso, senatore barone Treves e un'altro del comm. Elia Chillosevich a nome della Società Geografica Italiana.

Rileva in quest'ultimo un onorifico accenno alla relazione svolta dal prof. *Musoni* al precedente Congresso Geografico di Napoli intorno al modo di dare incrementi agli studi speleologici, e all'influenza che l'ordine del giorno da esso proposto in quella occasione ha poi avuto sul sorgere di altri Circoli speleologici in Italia, oltre quello di Udine.

Procedutosi alla nomina delle cariche dei nostri furono nominati il prof. *Marinelli* presidente di sezioni *Musoni* segretario.

La beneficenza della Congregazione di Carità. Dal Bollettino pel mese di aprile rileviamo che i sussidi ordinari furono 675 per L. 3905 35 cioè L. 1701 per 373 sussidi in contanti da 3 a 5 lire; L. 1094 per sussidi 161 da 6 a 10 lire, L. 105 per 8 sussidi da 11 a 20 lire, L. 487 50 per 61 sussidi all'infanzia, L. 70 55 per 10 dozzine presso te nutari, L. 318 80 per sussidi straordinari L. 129.10 per 21 sussidi con razioni alla cucina economica.

I sussidi per l'infanzia furono erogati L. 73 a 8 famiglie per l'abbandono del capo; L. 226 a 31 vedove con prole; L. 97.50 a 9 orfani di entrambi i genitori e L. 91 per impotenza ed insufficienti guadagni a 13 famiglie.

Dal principio dell'anno i sussidi erogati sommano L. 16 703.45.

Cinque medaglie al merito furono conseguate ai guardiani Terrezzan Luigi sottocapo, Cottadurri Aurelio Gallo Giov. Battista, Zampiron Ermenegildo e Zimolo Giuseppe guardie scelte. Il cav. Nicoletti rivolse loro parole di elogio e strinse la mano a tutti. Al sottocapo sig. Terrezzan spettano oltre la medaglia lire 100 annue dal 1 gennaio 1907.

I ragionieri. — La direzione del manuale del funzionario di p. s. e di polizia giudiziaria, fondato e diretto dal senatore Carlo Astengo, nei riguardi dei nuovi ragionieri creati in virtù della legge 15 luglio 1906 N.o 327 così si esprime: «A parer nostro, colui che è inscritto nel collegio dei ragionieri, in pure in forza di una disposizione transitoria della legge, ed è perciò abilitato all'esercizio pubblico della professione, ha poi facoltà di valersi del titolo di ragioniere.

Sarebbe per lo meno illogico pretendere che alla legale funzione non dovesse corrispondere l'appellativo.

Squadre ciclistiche friulane. Ieri a Padova, seguì il convegno ciclistico. Vi parteciparono una squadra di dieci ciclisti dell'unione ciclistica di S. Vito al Tagliamento col capo squadra Alessandro Trani; una squadra dell'unione ciclistica pordenonese col caposquadra Parolini. La squadra di S. Vito ebbe il terzo premio fra quelle di più lontana provenienza. Festeggiatissime le squadre venute da Trento, da Trieste, da Pirano e da altri centri italiani di oltre confine.

Industria cittadina premiata. A Venezia fu ieri tenuta l'annuale seduta solenne dell'Istituto Veneto, nella quale si proclamano anche i premiati per utili novità industriali. Fra questi, notiamo una ditta udinese: *Tomadini Giuseppe fu Giuseppe* di Udine, fabbrica pietre artificiali e lavori in cemento, e particolarmente di pali di varie lunghezza in cemento armato utili per la loro resistenza e durata in confronto dei pali di legno, benchè più costosi. Al Tomadini le nostre congratulazioni.

— Nuovo negozio.

La ditta Agnoli-Diana con ufficio di rappresentanze in Via Belloni, ha aperto ieri un vistoso negozio in via Paolo Sarpi, nella casa dell'avv. Coceani, per deposito dei propri articoli, allo scopo di servire prontamente gli ordini della clientela.

Gli articoli da casa trattati sono in generale articoli tecnici ed accessori per l'industria: vernici e colori, pezzi per costruzioni di biciclette, medicazione asettica ed antisettica, lampadine elettriche e articoli di specialità in gomma nelle sue più svariate applicazioni.

Ebbimo campo di visitare il deposito ed ammirammo lo splendido effetto prodotto dallo smalto, Rivalin da essi trattato. Pittore fu il sig. Guido Nigris, che dipinse pure una splendida tabella.

La cosa nuova per Udine deve incontrare la convenienza dei commercianti, che si vedono così molto facilitati negli acquisti; onde alla ditta auguriamo ottimi affari.

— Il licof dell'Albergo Nazionale.

Abbiamo annunciato sabato, come nella settimana corrente si aprirà l'*Albergo Nazionale*, nel posto dove già si ebbe per tanti anni la Birreria Lorentz e il Teatro Nazionale — quest'ultimo ricordato dal nome dell'albergo. I lavori sono pressochè compiuti: si stanno però, ancora in questi giorni, portando gli ultimi necessari tocchi.

Sabato, fu dato il tradizionale licof. V'erano gli impresari fratelli Tonini, e quasi tutti i proprietari o capifabbrica delle officine che lavorarono per questo importante rinnovamento: Calligaris, Bissattini, Pedrioni, Serafini, ecc.; nonchè il perito cav. Ermenegildo Novelli e il perito signor Enrico Moro. Giunse più tardi, e si fermò lungamente in mezzo agli operai, il proprietario dello stabile on. Elio Morpurgo; la sua gentilissima signora assistette dall'alto della magnifica terrazza, dove certamente — nella stagione estiva — si raccoglieranno gli avventori a godere il fresco.

Le tavole erano preparate nel cortile, illuminato da due grandi lampade ad arco. Al tavolo d'onore sedevano l'on. Morpurgo, i due periti ricordati, i fratelli Tonini, il Calligaris, il Serafini, i rappresentanti dei giornali della città e del *Gazzettino*, voluti gentilmente partecipi a quella genialissima caratteristica festa del lavoro.

Uno stuolo di camerieri si affaticava perchè il servizio procedesse come difatti avvenne, con l'ordine più perfetto.

I signori Beltrame e Piva (a quanto ci fu detto) vollero aggiungere i *sciffoni* par chi desiderava allungare l'ottimo vino fornito dall'albergatore signor Silvestri.

Al momento dei brindisi, sorse primo a parlare il cav. Novelli, che disse:

Carissimi Compagni di lavoro.

Permettete a me, forse il più anziano di quanti sono qui riuniti a festeggiare il compimento di un'opera altamente lodata, permettete, ripeto, che manifesti il mio sentimento e mi renda interprete dal Vostro, bevendo prima di tutto alla felicità dell'onorevole Commend. Elio Morpurgo e della Sua gentile signora e Famiglia, augurando che parecchi altri concittadini seguano il loro esempio nell'impiegare le ricchezze a vantaggio dei lavoratori a lustro del Paese.

Io poi berrò alla salute dei lavoratori dai Capi ai Gregarii, augurando che fra loro regni sempre l'affetto antico, la stima che la moderna istruzione deve ispirare, la concordia che unendo in fascio le loro virtù li rende atti a compiere giganteschi e proficui lavori.

Berrò alla fortuna dei Conduttori di questo nuovo luogo di ritrovo e di riposo, augurando che dessa compensi le cure, le spese, le speranze in questo ambiente riposte.

Da ultimo berrò all'unione di tutte le classi sociali, poichè è l'unione che fa la forza.

Sessanta anni fa, quando era delitto il solo mostrare quel tricolore vessillo che sventola superbo sul nostro capo, talismano d'Italia entro i confini e fuori, fu l'unione di tutti i cittadini, ricchi e poveri, nobili e plebei padroni e dipendenti, istruiti ed apprendisti, che fecero risorgere la Patria libera per farla poscia grande, stimata, rispettata.

In quei tempi questa nostra Italia da civili discordie ridotta

Un popol diviso per sette destini.
In sette spezzato da sette confini,

aveva di comune a tutti una cosa sola, il capestro del prepotente oppressore.

E ripensando oggi a quei tristi tempi, ai sacrifici che essi ci lasciarono in storico retaggio per ammaestramento, ai passi fatti dal nostro bel Paese colla concordia e col lavoro costante, incominciati nelle cospirazioni, proseguiti nella milizia, nelle officine, nelle scuole, negli Uffici, io Vi invito ad alzare il bicchiere gridando:

Viva l'Unione! Viva l'Italia! (Bene applausi.)

Il pittore Giuseppe Pedrioni alzò il calice alla salute dell'on. comm. Elio Morpurgo e della sua famiglia. *(Applausi).*

Il comm. Morpurgo ringrazia per queste affettuose dimostrazioni. — Bevo — dice alla salute de tuti quei che i ga lavorà qua dentro, alla salute de quei che i ga savudo così ben idear e de quei che i ga savudo così ben dirigere od eseguire i lavori. Bevo alla salute de tutti i presenti! (*Applausi*).

Parla poi anche il signor Arturo Bosetti, pure applaudito.

Risponde a tutti il sig. Silvestri ringraziando degli auguri, in nome proprio e del socio. Egli promette che, come nulla fu risparmiato nei lavori perchè il nuovo albergo possa rispondere ai bisogni ed alle esigenze attuali; così nulla sarà da lui risparmiato perchè anche il modo come l'albergo funzionerà possa pienamente soddisfare quei bisogni e quelle esigenze. Di nuovo ringrazia e ricambia gli auguri. (*Applausi*).

Due ettolitri della eccellente birra Puntigam erano stati messi a disposizione dei convitati... e furono *esauriti* rapidamente.

La lieta riunione si protrasse oltre due ore e mezza. Un lieve incidente pareva la dovesse turbare: ma fu tosto troncato, così che l'allegria riprese immediatamente il suo impero.

Qui rinnoviamo gli auguri al signor Silvestri.

L'Albergo Nazionale si riaprirà giovedì.

Mercoledì sera, vi sarà un pranzo inaugurale, offerto dal signor Silvestri e Socio ai rappresentanti delle imprese che hanno compiuto il lavoro.

— Le elezioni alla Camera del lavoro rimandate.

Ieri dovevano aver luogo le elezioni dei componenti la commissione esecutiva di questa Camera del lavoro.

Alle 9, quando gli scrutatori erano al loro posto e una ventina di soci erano intervenuti per la votazione, fu sollevata da alcuni la pregiudiziale sulla validità del comitato di scrutinio, perchè l'articolo 23 del regolamento camerale prescrive che la costituzione del seggio deve avvenire tra i primi dieci elettori presenti. L'incidente fu appianato con la nomina di una nuova commissione di scrutinio.

Ma poi, essendosi verificato da molti presenti che circa una diecina di dazieri e una cinquantina di fornai inscritti alla Camera del lavoro, erano sprovvisti di tessera, causa la trascuranza della precedente commissione, e quindi non potevano votare; si deliberò di rinviare a domenica le elezioni per completare nella settimana le liste degli inscritti e le liste elettorali.

Il compagno Paolini difese la commissione esecutiva dagli appunti mossile dicendo che l'inconveniente si doveva attribuire ai segretari delle leghe, i quali richiesti del nome dei soci non si fecero nemmeno vivi.

— Nozze auspicate.

Ieri mattina l'assessore Conti unì in matrimonio i fratelli Beniamino e Pietro Casati, possidenti milanesi, rispettivamente colle sorelle professoresse Matilde e Giuseppina Brambilla Motta.

Testimoni all'atto nuziale erano il Provveditore agli studi cav. Antonio Battistella e il cav. dott. G. Batta della Rovere.

Gli sposi furono regalati dalla tradizionale penna d'oro e dal libretto di famiglia rilegato in «peluche».

Alle coppie, congratulazioni ed auguri cordialissimi, ricordando, come un onore fatto al nostro giornale, la collaborazione tanto gradita della gentilissima e colta *Matilde Enrica*.

— Esami per conduttori di caldaie a vapore.

Gli ultimi di giugno e i primi di luglio seguirà la sezione degli esami per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore.

— Un disertore austriaco.

I carabinieri arrestarono a Prepotto un disertore austriaco, certo Francesco Jutnick, disertato dal settimo battaglione cacciatori di stanza a Canale. Scortato a Udine, il disertore interrogato dal delegato Minardi, disse d'aver abbandonato il servizio per maltrattamenti cui non poteva più tollerare.

— La pattuglia notturna,

ordinata dal commissario cav. Levi in seguito ai nostri reclami, e diretta dal vicecommissario dott. Confini stanotte constatò una sequela di contravvenzioni a schiamazzatori ubbriachi e donne di mal affare. Benissimo!

Consiglio scolastico provinciale.

Presenti: cons. deleg. cav. Nicoletti, regio provveditore cav. Battistella, avv. Umberto Caratti, avv. Arnaldo Plateo, cav. Eugenio Cavallari, prof. Giuseppe Dabalà, Casasola avv. Vincenzo.

Il consiglio approvò:

Tricesimo. Trasferimento della maestra Pauluzzi Corinna dalle scuole femminili alle maschili del capoluogo e della maestra Locatelli Carlotta dalla mista di Ara alla femminile del capoluogo. — Pocenigo. Assunzione provvisoria della signora Martello Giuseppina a maestra supplente per la scuola di Mezzomonte in sostituzione della dimissionaria sig. Tomè Ester. — Vivaro. Nomina provvisoria della signora Olga Salvadori a maestra della scuola mista di Tesis — Spilimbergo. Istituzione di due nuove scuole miste nelle frazioni e obbligatoria della scuola femminile ora fuori classe del capoluogo. — Cividale. Consuntivo 906 del Convitto Nazionale. — Talmassons. Istituzione di una nuova scuola mista inferiore al capoluogo, non di 3.a e 4.a classe. — Paluzza. Istituzione di una nuova classe mista nel capoluogo.

Prese atto della rinuncia di Munaretto Giovanni da maestro della scuola maschile di Moimacco per la fine dell'anno scolastico in corso.

Sospende la deliberazione circa il licenziamento del maestro Giovanni del Re di Arta, pendendo ricorso del Provveditore al Ministero contro la decisione del consiglio di essere competente a entrare in merito.

Invitò il Comune di Paluzza a provvedere con l'istituzione di una nuova scuola regolare, anzichè approvare lo sdoppiamento della scuola mista di Cleulis troppo affollata.

Respinse la deliberazione del Consiglio Comunale di Comeglians, la quale stabiliva la chiusura per il resto dell'anno scolastico della 4.a classe (?!) affidata al maestro Antonio Toppan. Stabilisce che il maestro Toppan col nuovo anno debba risiedere nel comune.

Propose la concessione del sussidio agli insegnanti Anna Cortesi maestra a Latisana e Domenico Zanini maestro a Lestizza, per frequentare il corso di lavoro manuale a Ripatransone.

Concesse l'esenzione delle tasse agli alunni delle Tecniche di Udine e delle normali di Udine e Sacile, per dispensa delle tasse di licenza e diploma.

Autorizzò la pubblicazione col 15 giugno dell'avviso di concorso ai posti vacanti d'insegnante nelle scuole elementari.

La vita delle nostre istituzioni

Sodalizio friulano della stampa. I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà nei locali sociali martedì 28 corr. alle ore otto pom. per trattare sulle comunicazioni della presidenza e sul resoconto del concerto Mascagni.

L'agitazione dei parrucchieri.

« Una sfida ».

Il nostro *reporter occasionale* sulla riunione fra proprietari e commissione agitatrice dei parrucchieri-barbieri ci manda, con preghiera di pubblicare:

Sfido il Sig. Umberto Gori a provare che l'articolo del 23 corr. del titolo: *La questione dei barbieri*, non fosse conforme a verità e fosse stato esteso con animo partigiano, come poterono constatare e possono testimoniare tutti i presenti alla seduta.

Il reporter.

Servizio Radiotelegrafico.

A tutt'oggi gli uffici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi Nord America ed Hamburg delle Società di Navigazione La Veloce ed Hamburg Amerika Linie appoggianti all'ufficio semaforico di Capo Sperone, con la tassa per parola di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per via terrestre.

Trattenimenti e spettacoli.

Al Filodrammatico. Il trattenimento sociale di sabato sera ottenne esito lietissimo.

Luna di miele, il romantico lavoro di Felice Cavallotti ebbe intelligenti ed appassionati interpreti la signorina Prandini ed i signori Castagnoli, Zardini e Toso.

Lo Zardini disse pure, con elegante disinvoltura il monologo del Gandolin *Il piede della donna*.

Libro III Capitolo I, la brillante commedia di *Pierron e La Ferriere* fu recitata con molto brio dalla signorina Prandini e dei signori Zardini e Toso.

Tutti furono di continuo e vivamente applauditi.

Un festino di famiglia al quale presero parte numerossime coppie, chiuse, come al solito, il convegno sociale.

Dobbiamo fare calda raccomandazione alle famiglie dei soci di lasciare a casa i bambini appena slattati, o poco più; e questo, per la quiete dei nervi di tutti gli intervenuti.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 mag. 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	4
»	morti	»	»	1
»	Esposti	»	»	—

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Pomari conciapelli con Maria Bresciani sarta, Cesare Della Torre agente di commercio con Erminia Zanussi sarta, Antonio Blasigh operaio ferroviario con Prospera Rina Tonon cameriera.

Matrimoni.

Pietro Del Zotto agricoltore con Luigia Gozzi contadina, Pantaleo Trione esercente con Nicoletta Pergola civile.

Morti.

Giulio Chiopris di Valentino di mesi 11 giorni 13, Gio. Batta Pietro Stroppolo di Giuseppe di mesi 7, Giuseppe Vicario di Angelo di anni 22 agricoltore, Ines Colugnatti di Giovanni di mesi 4 e giorni 5, Valentino Lodolo fu Gio. Batta d'anni 94 agricoltore, Giuseppe Lang fu Giovanni d'anni 55 parruchiere, Pietro Revelant fu Natale d'anni 70 bottaio, Gio. Batta Galas fu Giacomo d'anni 49 agricoltore, Giovanni Mestroni di Ermenegildo d'anni 2 e mesi 11, Maria Carla-Mian di Domenico di mesi 1 e giorni 12, Orsola Anna Borgamasco fu Domenico d'anni 55 sarta, Mariano Fioretti di anni 1, Antonia Zanusig-Tomada fu Antonio d'anni 72 casalinga, Teresa Paron fu Antonio d'anni 60 contadina, Caterina Cappelletti di Carlo di mesi 1 e giorni 15, Lucia Muzzin-Pittaro fu Antonio d'anni 53 contadina, Giuseppina Maniero di Elvise di anni 40 sarta, Amelia Cantoni-Cecchini di Giuseppe d'anni 30 casalinga, Giuseppe Fabbri fu Paride d'anni 46 facchino, Maria Marin-Bullo di Daniele di anni 22 casalinga, Maria, Celin di Antonio di mesi 2 e giorni 11, Caterina Rosso-Berini fu Giovanni d'anni 65 casalinga, dei quali 5 a domicilio.

Totale N. 23.

LOTTO — Estraz. del 25 maggio

VENEZIA	56	88	75	58	14
BARI	6	60	77	9	83
FIRENZE	60	89	21	81	36
MILANO	19	83	52	65	2
NAPOLI	64	49	39	81	23
PALERMO	9	42	84	16	39
ROMA	76	23	67	55	82
TORINO	49	88	12	37	14

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercati Cividalesi.

Cividale 29 maggio.

Bovini. Grande ricerca ieri sul nostro mercato di animali d'ingrasso, con aumento di circa il 10 0,0 sui prezzi normali. Anche in vitellame si conclusero parecchi affari, ai soliti prezzi rimunerativi. Vi figuravano in vendita circa 500 capi.

Suini. Anche questo mercato, data la stagione, fu animatissimo e si fecero acquisti a prezzi molto elevati, beninteso per genere d'allevamento.

Uova vendute 80.000 da l. 60 a l. 63.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Toscari

Grave condanna per furto.

Tinetto Giuseppe fu Angelo, d'anni 48, Gattesco Rosa fu Giovanni d'anni 49, (di lui moglie), Ferro Luigia fu Giuseppe d'anni 43, Zanello Santa fu Antonio d'anni 65 tutti di Mortegliano, sono imputate di furto qualificato per avere, nella notte dall'8 al 9 aprile, in Mortegliano, di correità ed unione tra loro, rubato Chg. 56 di fieno del valore di L. 3.— in danno del sig. Giorgio Picco di Pagagna, da due carri lasciati incustoditi sulla pubblica via, coll'aggravante pel primo e per la terza (detenuti sino dal 9 aprile della recidiva specifica,

Gl'imputati sono difesi dall'avv. Alceo Baldissera.

Il Tinetto già molte volte condannato per furti anche a lunghe pene, dice che è una specie di costumanza a ritirare qualche po' di fieno, quando i carri del sig. Picco transitavano per il paese. Non crede di dover rispondere di furto. Soggiunge che la Gaurdia Campestre voleva 5 lire per non isporgere denuncie al Maresciallo dei Carabinieri.

La Gattesca dice non essere vero che il marito abbia rubato il fieno. Fu lei che prese su una mezza bracciata di fieno, di quello rimasto agli animali cui si era dato da mangiare! ma che però pagava anche qualche lira ai conduttori dei cani,

Ferro Luigia invece narra che aveva comperato una «bestente» il giorno prima e non aveva di che cibarla. La Gattesca le disse di andare anche lei a farsi dare un po' di fieno, che tanto già lo pagavano.

Zanello Santa conferma ch'erano d'accordo di andare la mattina a prendersi un po' di fieno di quello rimasto dopo aver dato da mangiare alla bestie. Fecero sempre così.

Picco Giorgio dice che durante il viaggio, qualche volta il fieno cala: ma non aveva mai saputo che venisse rubato.

Ferro Giovanni, guardia campestre di Mortegliano, fu avvertito che spesso avvenivano furti di fieno; e perciò in quella sera si appostò sotto uno dei cani, in attesa che capitassero i merli, fra i quali eravi anche certo Faldutti ora al manicomio.

Egli sentì cantare i galli di Chiasiellis, ma non sentì avvicinarsi la squadra dei ladri. Venne poi un carretto a quattro ruote; fu caricato il fieno; lasciò che tutto fosse accomodato e dopo, uscì dal nascondiglio e presentossi dinnanzi alla combricola... Gli furono offerte 10 lire dalla Gattesco, perchè non facesse denuncia; soggiunse:

— Se tu tasis, Zuan, o' ti doi ance une bussade... ma perdone...

Il Pubblico Ministero, chiude la sua requisitoria proponendo mesi 6 di reclusione pel primo, mesi 4 per la seconda e mesi 12 per le altre.

L'avv. Baldissera, con una vigorosa arringa, domanda per tutti una diminuzione di condanna.

Il Tribunale condanna Tinetto a mesi 7 di reclusione; la Gattesco a mesi 5; la Ferro e la Zanello, entrambi ad un anno e 10 giorni di reclusione, con l'aggiunta di un sesto di segregazione cellulare continua; tutti in solido negli accessori di legge.

Mentre i Carabinieri riconducono in carcere i detenuti, tanto questi che le altre due donne inveiscono accanitamente contro le guardie, dicendone d'ogni colore.

Tutti i condannati ricorsero in appello.

Un' oltraggiatore.

Minisini Luigi fu Giuseppe d'anni 37, falegname di Via Grazzano, la sera del 15 corrente, preso dal vino, trovò lite con una sua parrocchiana. Intromessosi il Vigile Luigi Cuttini il Minisini lo oltraggiò.

In Tribunale, l'accusato dice che nulla ricorda.

Il Cuttini conferma l'accusa.

Il Tribunale condannò il Minisini a 24 giorni di reclusione ed i Carabinieri lo riportano in prigione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Nella seduta di sabato, Giolitti, in omaggio alla memoria di Giuseppe Garibaldi e per contribuire a solennizzarne il centenario della nascita, presentò un disegno di legge con cui si assegna un milione per i superstiti Garibaldini che si trovano in ristrette condizioni di fortuna. L'annunzio è accolto con lungo, unanime, caloroso applauso al quale prendono parte anche le tribune.

Poi, si discusse il disegno di legge per l'ordinamento dell'esercizio ferroviario di stato.

SENATO. Comincia la discussione sul progetto per il trasferimento dei professori. La discussione si protrae lunghissima e sarà continuata lunedì, insistendo l'Ufficio centrale per far accogliere il progetto oltre la facoltà di trasferimento dei professori da università a università, quello da facoltà a facoltà.

Inaugurazione e feste in Italia.

A Torino, presente S. M. il Re, fu inaugurato ieri il nuovo ponte sul Pò dedicato alla memoria di Umberto I. Assistevano anche il Duca e la Duchessa di Genova e la principessa Letizia. Il Re fu, in ogni via da lui percorsa e durante la cerimonia inaugurale, fatto segno a imponenti dimostrazioni.

— A Venezia, fu inaugurato ieri il VI congresso geografico. (*Vedi cronaca*).

— Altre inaugurazioni e feste, pure di ieri: ad Ascoli, la mostra dei ricordi di Giuseppe Sacconi; a Como, in occasione dell'anniversario delle battaglie di Varese e San Fermo, si è commemorato il centenario di Garibaldi: la sezione di Bellinzona della Dante Alighieri inaugurò il vessillo; in provincia di Lecce, fu inaugurato la nuova ferrovia Lecce-Tramavilla Fontana; a Roma, sulla casa ove Benvenuto Cellini abitò fu scoperta una lapide che gli orafi romani dedicarono al grande artista; e non continuiamo. La «buona stagione» ha portato il solito risveglio...

La Camera persiana assalita.

Vi sarebbero 200 tra morti e feriti.

Secondo un dispaccio al *New York Herald* da Teheran si dice che a Tabris le truppe della cavalleria irregolare, che agiscono sotto gli ordini dello Scià, hanno assalito l'assemblea legislativa. Vi sarebbero duecento fra morti e feriti, fra cui sei membri dell'assemblea nazionale.

Questo fatto ha prodotto viva impressione.

A Teheran una folla numerosa si è recata dinnanzi al palazzo dell'assemblea chiedendo che il comandante della cavalleria irregolare fosse giustiziato. Lo Scià rispose che non conosceva le intenzioni dei rivoltosi.

Queste dichiarazioni lungi dal calmare la folla, l'ha inasprita. Si temono disordini. I bazar saranno chiusi domani.

Altre notizie.

— Il Congresso dei Comuni, a Bologna, si è chiuso, proclamando Venezia a sede del prossimo, che sarà il terzo della serie.

— Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha nominato presidente il senatore Cesare Mangilli; ed eletto, in sostituzione del deputato senatore Sanseverino Vimercati, il senatore Gaspare Finali.

— A Sestri Ponente (Liguria) si è suicidato, per nevrastenia, l'ingegnere Fossati d'anni 58 proprietario delle grandi officine metallurgiche Fossati di quella città.

— Trapani ha fatto quel che si prevedeva: in un comizio imponente di popolo, fu proclamata ancora una volta candidatura politica di Nunzio Nasi.

— A Bergamo, ieri, fu eletto il candidato liberale avv. Rota con 2750 voti sopra circa 3000 votanti. I clericali si astennero completamente. Si offrirà oggi all'eletto un banchetto di 500 coperti, per la sua vittoria.

Gli spiccioli della cronaca.

Le disgrazie: Braccio fratturato — dito stritolato. — Cescon Valentino di anni 17, fornaio di Udine stamane sul lavoro si fratturò completamente l'omero sinistro avendoli cauto addosso un legno traversale. Ne avrà per un mese.

— Giret Celeste d'anni 35 di Udine, operaio alle ferriere, lavorando si ebbe stritolato il pollice del piede destro per la caduta d'un ferro.

Ne avrà per 20 giorni.

— Tosolini Filomena d'anni 46 di Paderno riportò accidentalmente contusioni alla spalla sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Tutti questi ricorsero all'Ospedale.

Sotto una caretta. Certo Perrez Giuseppe d'anni 27, nativo di Cussignacco la scorsa notte, ritornando da Tricesimo con una carretta, forse un po' preso dal vino, quando fu presso la città cadde dal veicolo dal quale fu travolto. Si ferì gravemente alle gambe, riportando contusioni ed escoriazioni.

Trasportato da alcuni accorsi all'ospitale, fu accolto e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— **Chiavi smarrite.**

Alla nostra amministrazione vennero portate due chiavi unite con anello di ferro rinvenute sul viale della stazione.

Montico Luigi gerente responsabile

Invito

Agli eredi, legatari e creditori d'un cittadino estero.

Il 26 marzo 1906 morì in Sostasio, presso Prato Carnico, dove si trovava di passaggio, il cittadino italiano Gottardo Tivan, pertinente a detto Comune, lasciando disposizioni di ultime volontà.

A sensi dei §§ 137 138 Pat. Imp. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208, si invitano tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri qui residenti, d'insinuare i loro diritti alla successione presso lo scrivente giudizio, non più tardi del 15 giugno 1907. altrimenti la successione, senza tener conto di tali diritti, può essere trasmessa all'autorità estera o a persona dalla stessa legittimata.

Inoltre, a mente del § 140 della Pat. Imp. 9 agosto 1854 B. L. I. N. 208, avuto riguardo che gli eredi qui residenti hanno fatto ricorso all'Autorità Giudiziaria Austriaca, per le pratiche relative alla successione sono invitati gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine i loro diritti e dichiarare che chiedono la cessione all'Autorità estera, altrimenti, se quest'ultima non chiederà da sè la cessione, la pratica sarà esaurita da questa Autorità, tenendo conto dei soli eredi insinuati.

3 aprile 1907

I. R. Giudizio Distrettuale di Gmund (Carintia)
F. Fischer

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIV a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.39	9.10
D. 7.58	8.51	9.55
O. 10.35	12.—	13.39
O. 15.35	16.59	18.7
D. 17.15	18.7	19.13
O. 18.10	19.52	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.41
D. 9.23	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	15.46	M. 11.50	13.40
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.26	D. 8.5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13.1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.45	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIV a Udine R. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.39	7.54
8.30	8.54	10.26	8.16	10.15	10.30
11.10	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.55
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20 20	21.51 (1)	
	20.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.